

Il seminarista di oggi

Paul Galea*

Il candidato che oggi si presenta al seminario si distingue in qualche modo dai suoi coetanei nella sua struttura psicologica o nella sua personalità? Oltre ai requisiti di maturità psicologica e ovviamente di valori vocazionali oggettivi, esistono fattori psicologici e sociologici che lo differenziano e lo identificano?

Descrivere chiaramente l'identità del seminarista di oggi, come pure del giovane prete, non è facile. C'è, infatti, chi preferisce vedere la sua identità come ancora in fase di ricerca e di assestamento nello scacchiere teologicoⁱ. Gli stereotipi conservatore/liberale non sono certo idonei e sufficienti.

Gli studi sulla vocazione religiosa godono oggi di una lunga tradizione. Al lavoro basilare di Godin del 1975ⁱⁱ, sono seguiti molti altri studiⁱⁱⁱ che possiamo raggruppare in due grandi approcci^{iv}. Il primo gruppo è interessato alla selezione e valutazione psicologica del candidato prima dell'ammissione al seminario o alla vita religiosa. Questo approccio mira a definire le modalità del seminarista ideale, e a stabilire i criteri essenziali per una idonea e fruttuosa formazione. Il secondo e più recente approccio, parte dallo studio della personalità e degli atteggiamenti dell'individuo, per poi confrontarne i risultati con i compiti specifici vocazionali e trarne le «consistenze psicologiche» o meno del caso^v.

Lo studio qui presentato segue più il secondo approccio senza trascurare alcuni aspetti del primo. La ricerca sulla quale mi sono basato dà un accenno al tipo ideale di candidato per il sacerdozio, ma questo viene fatto in un contesto antropologico e culturale specifico. Inoltre, si spera che questi risultati ci aiutino a capire le maggiori trasformazioni che caratterizzano l'ultima generazione di preti. Infine, è doveroso sottolineare che ho condotto questo studio in un contesto geografico e sociale specifico e ristretto. Ciò non vuol dire, però, che non si possano trovare dei riscontri anche altrove.

* Direttore del Dipartimento di Teologia Pastorale della Facoltà di Teologia dell'Università di Malta.

Il progetto

Ad un numero di candidati al sacerdozio e alla vita religiosa (N = 62), composto da 45 seminaristi e 17 religiosi, ho somministrato il test di personalità chiamato NEO PI-R^{vi}, il cosiddetto *Big Five*. Questo test faceva parte del processo di valutazione all'inizio della loro formazione vocazionale. Nel campione rientrano solo quei candidati che sono stati accettati in seminario e hanno iniziato la loro formazione. I dati ottenuti sono, poi, stati messi a confronto con quelli ottenuti con un numero di giovani studenti coetanei di entrambi i sessi e che studiano presso la medesima Università di Malta, ove studiano anche i seminaristi, usando delle computazioni statistiche. Il risultato rivela sia delle somiglianze che delle differenze.

Lo strumento (il test)

Il NEO PI-R è un tentativo di semplificare la vasta collezione di dati riguardanti il comportamento affettivo delle singole persone. Questo test è stato progettato come misura dei «tratti di personalità normale». Il test si basa su 5 scale, *Neuroticism (Nevrosi, N)*, *Extraversion (Tipo Estroverso, E)*, *Openness (Apertura Mentale, O)*, *Agreeableness (Piacevolezza, A)* e *Conscientiousness (Coscientiosità, C)*. Ogni scala è suddivisa in 6 sottoscale che misurano informazioni più dettagliate.

La scala *Neuroticism (N)* è indicativa di una tendenza generale a sperimentare sentimenti negativi come la paura, la malinconia, la vergogna, la rabbia, il senso di colpa, ed il senso di ripugnanza. Chi ottiene punteggi alti nella scala N è propenso a coltivare dei pensieri irrazionali, ad avere meno controllo sugli impulsi, e a reagire allo stress in modo meno adeguato degli altri.

Il *fattore E* si riferisce ai tratti di estroversione, cioè alla quantità ed intensità di interazioni interpersonali preferenziali, livello di attività, bisogno di stimolazione e capacità di sperimentare la gioia. Un alto punteggio di E è associato a caratteri che tendono ad essere più socievoli, attivi, chiacchieroni, orientati verso gli altri, ottimisti, affettuosi, e propensi al piacere.

Per *Apertura Mentale (O)*, o apertura all'esperienza, si intende la ricerca attiva dell'esperienza come valore in se stessa. Un alto punteggio di O è associato a individui che sono curiosi, con una forte immaginazione, disposti ad avere idee nuove, anche non convenzionali.

Piacevolezza (A) si riferisce a quel tipo di interazione che si estende lungo un arco che comincia da un lato dalla compassione, e finisce all'altro lato nell'antagonismo. Un alto grado di A è associato a individui con un cuore tenero, buoni, fiduciosi negli altri, altruisti e che sanno perdonare. Queste persone sono fondamentalmente desiderose di aiutare gli altri.

La *Coscientiosità (C)*, o in senso più letterale, l'essere guidati dalla propria coscienza, è indicativa di una capacità di organizzazione, costanza, controllo e motivazione nel raggiungere i propri traguardi. Un alto grado di C è tipico di personalità affidabili, che lavorano bene, che hanno un senso di direzione nella vita e sono perseveranti. Da un punto di vista negativo, questo fattore può indurre ad una compulsività, eccesso d'ordine, e tendenza a lavorare troppo. Portato all'estremo può essere indicativo di rigidità e di un disturbo di personalità compulsiva.

Il campione

Il primo campione consiste in un gruppo di 62 seminaristi e religiosi. Ho raccolto questi dati lungo l'arco di 9 anni (1996-2004) prima che entrassero nelle rispettive case di formazione.

Il secondo campione consiste in 100 studenti di psicologia e di assistenza sociale (51 Femmine, 49 Maschi) della stessa età, ai quali è stato somministrato lo stesso test come parte della loro formazione professionale. Ho ricavato questo campione dopo una selezione stratificata da una base di dati di 218 casi, seguendo un ordine progressivo secondo l'anno di studio, l'ordine alfabetico e il genere femminile/maschile.

I risultati

I risultati aggregati dei 62 seminaristi e religiosi dimostrano uno schema caratterizzato da punteggi medio bassi su *Nevrosi* (N), e punteggi alti sui fattori *Piacevolezza* (A) e *Coscienziosità* (C). Gli altri fattori hanno punteggi nella media^{vii}.

Un fatto rilevante tra i seminaristi e i religiosi è che, oltre ad ottenere punteggi medi sull'intero fattore *Nevrosi*, essi hanno ottenuto punteggi più bassi della media su due sottoscale particolari, *Angry Hostility* (*Ostilità Rabbia*)^{viii} ed *Impulsiveness* (*Impulsività*)^{ix}. La prima è indicativa di un atteggiamento disteso e lento all'ira. La seconda è interpretata come un buon controllo degli impulsi ed alta capacità di tollerare le frustrazioni

I seminaristi-religiosi hanno ottenuto punteggi medi su tutte le altre sottoscale che misurano la personalità estroversa (E) tranne che su E5 che tratta la ricerca di eccitazione (*Excitement-Seeking*)^x. Un punteggio basso su questa sottoscala è indicativo di persone che hanno poco bisogno di stimoli di piacere e che preferiscono una vita che dagli altri può essere considerata monotona.

Per quanto riguarda il fattore *Apertura Mentale* (*Openness*), il gruppo dei seminaristi/religiosi ha ottenuto punteggi medi su tutte le sottoscale tranne che su O6, cioè, apertura verso *Valori* (*Values*)^{xi}, sul quale hanno ottenuto punteggi bassi. Un punteggio alto su questa sottoscala significa una disposizione a riesaminare i propri valori sociali, politici e religiosi. Al contrario, un punteggio basso è indicativo di una certa chiusura e propensione ad accettare l'autorità senza discussione, e a rispettare le tradizioni. Come conseguenza, tali persone tendono ad essere piuttosto conservatrici o tradizionaliste. Portata ad un estremo, la mancanza di apertura verso i valori è considerata come segno di dogmatismo.

Per quanto riguarda la *Piacevolezza* (*Agreeableness*), il gruppo dei seminaristi-religiosi ha ottenuto un punteggio medio-alto su quasi tutte le sottoscale, tranne che su *Altruismo* (*Altruism*)^{xii}, su *Tenerezza* (*Tender-Mindedness*)^{xiii}, e su *Compiacenza* (*Compliance*)^{xiv}, sulle quali ha ottenuto punteggi alti. Punteggi alti sulla sottoscala dell'*Altruismo* (*Altruism*) denotano un interesse attivo verso gli altri che si concretizza in generosità, attenzione verso gli altri, e disponibilità ad assistere chi è nel bisogno. La sottoscala *Tender-Mindedness*, o *Tenerezza*, misura atteggiamenti di simpatia e di attenzione verso gli altri. *Compliance* (*Compiacenza*)

si riferisce alla reazione al conflitto interpersonale. Quelli con un punteggio alto tendono a sottoporsi agli altri, ad inibire l'aggressività, a perdonare e a dimenticare: le persone compiacenti sono miti e docili.

I seminaristi-religiosi hanno ottenuto punteggi alti sul fattore *Coscienziosità*^{xv}. Il punteggio più alto si è visto nella categoria degli adulti fra i seminaristi-religiosi, cioè quelli al di sopra dei 20 anni. Tra la categoria degli adolescenti dello stesso gruppo il punteggio più alto è stato raggiunto sulla sottoscala della *Deliberation* (C6), ossia nella tendenza a pensare accuratamente prima di decidere. Può darsi che questi ultimi stiano ancora valutando decisioni importanti per la loro vita fra le quali non si esclude quella vocazionale.

Confronto con lo studente tipico di psicologia

La seconda parte dello studio consiste nel confrontare questi risultati con quelli ottenuti dall'altro gruppo di studenti, per vedere se tra i due campioni ci sono differenze significative o meno. Per rispondere a questa domanda ho applicato una procedura statistica chiamata T-Test. Ecco il risultato:

Independent Samples Test: Sem. e Rel. – Psic. e Assist. soc. (M, F)

NEO SCALES	Sem. e Rel. N = 62		Psic. e Assist. soc. N = 100		T-Value df = 160	
	M	SD	M	SD		
NEUROTICISM	76.31	21.90	80.71	21.62	-1.25	
EXTRAVERSION	116.92	15.91	120.34	16.81	-1.28	
OPENNESS	108.45	15.59	131.46	18.04	-7.63	**
AGREEABLENESS	134.23	14.41	123.51	15.39	4.41	**
CONSCIENT.	131.50	18.82	119.74	19.41	3.79	**

** $p < .01$, two-tailed

I risultati dimostrano differenze significative ($p < .01$) fra i due gruppi principalmente su 3 fattori, O, A, e C. La differenza più grande si vede sul fattore O, seguito dal fattore A. Le differenze nelle medie riportate in valori negativi significano che il gruppo dei seminaristi-religiosi ha ottenuto punteggi più bassi dell'altro gruppo, specificamente sui fattori N, E e O. Al contrario, valori positivi dimostrano che i seminaristi-religiosi hanno avuto punteggi superiori all'altro gruppo sui fattori A e C. Per avere un'informazione più dettagliata riguardo a queste differenze, la stessa procedura statistica è stata applicata all'informazione in possesso, in particolare sulle sottoscale che compongono i fattori O, A, e C.

Per il fattore O, i punteggi più alti sono stati ottenuti sulle sottoscale *Valori* (*Values*, $t = -9.69$) e *Sentimenti* (*Feelings*, $t = -6.00$). Riguardo al primo, la differenza risiede nel fatto che il gruppo degli psicologi ha ottenuto punteggi più alti della media, mentre quello dei seminaristi-religiosi ha avuto punteggi più bassi della media.

Come già commentato, questa scala può indicare un varco culturale tra i due gruppi per quanto concerne la disponibilità mentale ad accettare i cambiamenti nella vita. Inoltre, il gruppo dei seminaristi-religiosi sembra meno recettivo rispetto ai propri sentimenti ed emozioni. Paragonato all'altro gruppo, quello dei seminaristi sembra meno aperto alla *Fantasia* (*Fantasy*, $t = -3.75$), intesa come elemento importante della creatività. Lo stesso ragionamento si può fare anche rispetto alla sottoscala dell'*Estetica* (*Aesthetics*, $t = -3.45$). La differenza può essere indicativa di un minore interesse in altre materie come l'arte, la bellezza, la poesia e la musica.

La maggiore disponibilità al cambiamento che si trova nel gruppo degli psicologi è confermata ancor di più dal loro alto punteggio sulla sottoscala *Azioni* (*Actions*, $t = -3.35$). Questa sottoscala misura la disponibilità ad intraprendere attività diverse, preferendo la novità e la varietà alla familiarità e alla consuetudine. A lungo andare, queste persone possono sviluppare dei veri interessi, come degli *hobby*...

Collegata alla sottoscala *Azioni* è la sottoscala *Ricerca di Stimoli* (*Excitement Seeking*). Quest'ultima è stata preferita, forse a maggior ragione, dagli studenti di psicologia ($t = -4.93$). Tali persone, infatti, sono propense a cercare la stimolazione, a preferire ambienti rumorosi, e a cercare colori raggianti. In questo senso, i seminaristi-religiosi si dimostrano più contenuti.

La stessa cosa si può dire riguardo alla sottoscala *Emozioni Positive* (*Positive Emotions*, $t = -2.03$, $p < .05$). Questa sottoscala misura la tendenza a sperimentare la gioia, la felicità, l'amore e l'eccitamento. Quelli che ottengono punteggi alti tendono a sorridere facilmente e spesso. Sovente sono allegri e ottimisti. Sembra che nel campo della intimità interpersonale gli studenti di psicologia risultino più affettuosi e amichevoli dei loro coetanei seminaristi-religiosi.

Per quanto riguarda i fattori A e C, dove il gruppo dei seminaristi-religiosi ha ottenuto punteggi più alti degli altri, si può constatare che le differenze più marcate si vedono sulla sottoscala della *Compiacenza* (*Compliance*, $t = 4.61$). I seminaristi-religiosi hanno ottenuto punteggi più alti anche sulla sottoscala *Tenerezza* (*Tender-Mindedness*, $t = 4.62$), mentre quelli degli psicologi sono nella media.

Infine, per quanto concerne il fattore *Coscienziosità* le differenze sono a favore del gruppo dei seminaristi-religiosi su tutte le sottoscale. A parte il fatto che le differenze sono significative, è anche rilevante constatare che i punteggi di entrambi i gruppi sono già elevati particolarmente sulle sottoscale *Deliberazione* (*Deliberation*, $t = 4.38$), *Ordine* (*Order*, $t = 3.40$), *Senso del Dovere* (*Dutifulness*, $t = 3.40$) e *Autodisciplina* (*Self-discipline*, $t = 3.32$). Questo rappresenta la differenza più ragguardevole.

Il nuovo volto del candidato al sacerdozio

Il profilo del candidato tipico al sacerdozio che emerge da questo studio si dimostra sostanzialmente positivo. Per quanto riguarda la sua idoneità psicologica per il ministero sacerdotale si può constatare sia la mancanza di elementi negativi

(come si vede nel punteggio basso sul fattore N), sia la presenza di altri pregi che sono in se stessi consistenti con il ministero, fra i quali si possono menzionare l'alto senso di altruismo e la coscienziosità. I seminaristi-religiosi emergono forti nelle loro motivazioni, sono impegnati, disciplinati e con un alto senso del dovere, come evidenziato dagli alti punteggi su C.

Dall'altro lato, questo profilo rivela anche delle caratteristiche e tendenze che a lungo andare possono incidere notevolmente sull'immagine del sacerdote futuro, specialmente se vengono ignorate e non confrontate.

Prendiamo in considerazione lo stesso fattore N. Se i risultati non dimostrano nessuna differenza significativa fra i due gruppi e se si considera che il gruppo dei seminaristi-religiosi è stato selezionato mentre quell'altro no, ci si rende conto come il quadro poteva essere diverso senza questa selezione. È possibile che il sacerdozio o la vita religiosa attirino certi tipi nevrotici più delle altre professioni? Se fosse così, la selezione psicologica si confermerebbe più indispensabile che mai.

Un altro fattore da prendere in considerazione è che i seminaristi-religiosi si sono dimostrati più forti nella *Piacevolezza* (A) e nella *Coscienziosità* (C). Indubbiamente, non si può negare o sottovalutare la rilevanza ed importanza di questi fattori per il ministero. Dall'altro lato però, una troppa enfasi su queste caratteristiche può diventare più di ostacolo che di aiuto. Comportarsi da persona piacevole e compiacente può essere una qualità importante nel sacerdote come pure nella vita sociale in generale. È senz'altro un elemento che aumenta la popolarità. Il ministero sacerdotale, però, comporta anche una disponibilità, e sovente anche un dovere, di confrontare gli altri, specialmente quando si tratta di impegnarsi contro le ingiustizie e di andare contro corrente. Anche questo fa parte del senso di altruismo e di coraggio. Nella tradizione giudeo-cristiana questa qualità s'identifica con la funzione profetica del ministero. I risultati che emergono da questo studio possono essere interpretati come una tendenza alla passività, alla compiacenza, e magari come disinteresse nel sociale. È possibile che la generazione futura dei preti dimostri una carenza di coraggio nel criticare gli altri, le autorità, comprese le istituzioni, se necessario? Questi risultati confermerebbero le conclusioni raggiunte da altri studi (come negli USA) dove si è visto che alla maggioranza della generazione più giovane dei seminaristi manca una dimensione profetica nel ministero, dimensione che risulterebbe assai più forte nella generazione di preti subito dopo il Concilio Vaticano II^{xvi}.

Questo atteggiamento si può collegare con un'altra caratteristica tipica del gruppo dei seminaristi e dei religiosi: la mancanza di disponibilità verso il cambiamento. È possibile che queste due caratteristiche, messe insieme, siano indicative di un genere di preti che, da un lato si dimostrano fiduciosi negli altri, attenti ai loro bisogni, miti e altruisti, ma che dall'altro lato, siano meno propensi ad accettare il rinnovamento e piuttosto attaccati alla tradizione? Questa tendenza è stata ampiamente trattata da D. Cozzens, che la ritiene essere un fenomeno molto diffuso e il risultato di un ritorno alla «cultura clericale»^{xvii}.

La stessa interpretazione ambivalente si può fare anche a riguardo dell'alto punteggio sul fattore della Coscienziosità. Un grado di organizzazione e di disciplina è senz'altro importante per tenere salde le proprie motivazioni e raggiungere i propri traguardi, ma la troppa enfasi su di esse può indurre alla rigidità, al comportamento compulsivo e all'attivismo. Questo esito è ancor più probabile se si considera il punteggio piuttosto basso sulle sottoscale collegate alla vita affettiva, come la

fantasia, le emozioni positive, la sociabilità ed il senso di stimolazione. È possibile che tale attivismo sia esercitato a scapito della vita affettiva?

Il fattore Coscienziosità, forse più degli altri, può essere utilizzato meglio con un richiamo alla necessità di dare maggior attenzione alla maturità affettiva dei futuri preti, e a prendere in considerazione altre attività oltre a quelle correlate al ministero sacerdotale.

Se si vuole ridurre il rischio di ricadere in una mentalità clericale, la formazione deve mirare ad una trasformazione culturale dello stesso ministero, con un'integrazione che dia un nuovo volto al prete secondo le esigenze dei nostri tempi. È il problema del rapporto fra «ruolo», identità e cultura più volte affrontato in questa rivista.

ⁱ H. Bleichner, *View from the Altar: reflections on the changing Catholic priesthood*, The Crossroad Publishing Company, New York 2004, p. 54.

ⁱⁱ A. Godin, *Psychologie de la vocation: un bilan*, Edition du Cerf, Paris 1975.

ⁱⁱⁱ S.H. Loudon – L.J. Francis, *The Naked Parish Priest. What priests really think they're doing*, Continuum, London 2003, pp. 3-8

^{iv} M. Aletti, *Psicologia, psicoanalisi e religione*, EDB, Bologna 1992.

^v L.M. Rulla, F. Imoda, J. Ridick, *Struttura Psicologica e Vocazione. Motivazioni di entrata e di abbandono*, Marietti, Torino 1977.

^{vi} P.T. Costa, R.R. McCrae, *NEO PI-R Professional Manual*, Psychological Assessment Resources, Odessa, FL 1992. Esiste una versione italiana del test. La traduzione dei termini e delle scale qui riportate, però, è dell'autore

^{vii} Due punteggi (*Score*) separati saranno citati secondo le norme del test, uno per Adulti (A), dai 20 anni in su (N = 38), ed un altro per Studenti (C, *College Age Norms*), dai 17 fino ai 19 anni (N = 24).

^{viii} N2 (*Angry Hostility*), A Score = 10.0, (M = 10-15); C Score = 11.8, (M = 14-19).

^{ix} N5 (*Impulsiveness*) A Score = 14.8, (M = 15-20); C Score = 13.2, (M = 16-19).

^x E5 (*Excitement-Seeking*), A Score = 14.8, (M = 15-20); C Score = 17.8, (M = 20-24).

^{xi} O6 (*Values*), A Score = 17.5, (M = 19-23); C Score = 18.0, (M = 19-22).

^{xii} A3 (*Altruism*), A Score = 25.6, (M = 21-25); C Score = 24.3, (M = 20-24).

^{xiii} A6 (*Tender-Mindedness*), A Score = 24.3, (M = 18-22); C Score = 23.2, (M = 17-20).

^{xiv} A4 (*Compliance*), A Score = 21.2, (M = 17-20); C Score = 19.8, (M = 14-19).

^{xv} C1 (*Competence*), A Score = 22.1, (M = 18-20); C2 (*Order*), A Score = 19.3, (M = 13-17); C3 (*Dutifulness*), A Score = 24.7, (M = 18-21); C4 (*Achievement Striving*), A Score = 20.3, (M = 13-17); C5 (*Self-Discipline*), A Score = 22.5, (M = 16-19); C6 (*Deliberation*), A Score = 22.7, (M = 12-15); C Score = 22.8, (M = 14-19).

^{xvi} L.M. Saffiotti, *Forming Ministers for the Twenty-First Century*, in «Human Development», 2 (2005), pp. 5-20.

^{xvii} D. Cozzens, *Sacred Silence. Denial and the Crisis in the Church*, The Liturgical Press, Minnesota 2002, pp. 112-123.